

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Il battesimo all'italiana, tra stanca ritualità e sete di vita eterna

C'è vita nei sacramenti

DON JACOPO

Le analisi sociologiche e statistiche sul rapporto tra italiani e religione cattolica, ci raggiungono ad intervalli regolari, per riempire qualche spazio libero in cronaca. E' fastidioso il pullulare di errori e grossolane imprecisioni che accompagna le notizie di matrice ecclesiastica o religiosa, anche su quotidiani che rivendicano prestigio culturale e competenza. Tra le tante tematiche ricorrenti, c'è quella del calo dei battesimi, con l'immane grafico che mostra senza margine di errore la diminuzione delle celebrazioni. Gli ultimi dati, per quello che riguarda il nostro paese, parlano di una diminuzione del 20 per cento del numero assoluto di battesimi, dato sul

quale non influisce per nulla la presenza stabile di persone legate ad altre tradizioni religiose. Il calo è dovuto alla crisi demografica e alla scelta consapevole di non richiedere né il battesimo, né alcun tipo di accompagnamento ecclesiale. Cioè, per dirla in parole povere: attualmente molti figli di cattolici dicono no grazie al battesimo, no grazie alla fede e no alla chiesa. Se poi i genitori sono rigidi sul tema religioso, il no sarà più probabile. Sono decenni che i figli dei cattolici italiani dicono no alla fede dei genitori e una volta divenuti genitori loro stessi non cercano nessun rapporto con la chiesa e così fanno e faranno in modo statisticamente ben più ampio i loro figli, nipoti dei cattolici italiani.

Inutile stracciarsi le vesti e andare in giro con gli occhi iniettati di sangue ad accusare il tempo presente di corruzione demoniaca. Ogni epoca ha le sue luci e le sue ombre: se davvero questo tempo che stiamo vivendo fosse peggiore di altri, significherebbe dichiarare l'inefficacia e l'inattuabilità del vangelo, che invece è rivolto con la stessa forza salvifica agli uomini e alle donne di tutti i luoghi e di tutti i tempi. E' innegabile invece constatare che il battesimo in moltissimi casi si è ridotto ad essere un rito di passaggio più legato alla tradizione popolare, che alla trasmissione della fede. Così il battesimo rischia di essere una questione dei nonni che ci tengono tanto e poco o nulla una questione dei genitori, che ci tengono meno o per nulla. Una questione di confetti e fotografie, di bomboniere e nastri colorati, priva di quella tensione esistenziale che invece ha l'immersione nell'acqua, doccia fredda di straordinaria efficacia, lezione indimenticabile di realismo e fede. Resto sempre perplesso, molto perplesso quando i nonni compaiono in sacrestia ad informarsi per il battesimo dei nipoti o i genitori bussano alle porte della parrocchia per il matrimonio dei figli (trentenni, quarantenni...). Se la domanda di celebrazione del battesimo o di matrimonio è in qualche modo condizionata o gestita da altri, allora proprio non ci siamo e forse è anche a causa di questi ricatti emotivi - che facilmente accadono in famiglia - che il venti per cento delle famiglie smette di chiedere il battesimo e il cinquanta per cento sceglie il matrimonio civile. Il battesimo dovrebbe essere scelta libera e consapevole di genitori credenti, adulti che sono volto della comunità cristiana, non sconosciuti che incontrano il parroco due

volte, tre e poi spariscono per sempre. Nel colloquio con le famiglie che chiedono il battesimo, emerge confusione spiazzante e un linguaggio religioso primordiale, quasi atavico, tribale: assente il vangelo, assente l'intelligenza della fede, assente in quasi tutti i casi una partecipazione reale alla comunità cristiana. Non si tratta di giudicare nessuno, né di dividere i cristiani in buoni e cattivi, si tratta però di iniziare con gli adulti che chiedono il battesimo per i figli, un serio e consapevole percorso di fede: "si diventa cristiani, non si nasce cristiani". Si tratta di chiedersi se la richiesta di battesimo espressa senza nessuna consapevolezza - almeno in apparenza - senza nessun approfondimento, senza nessuna partecipazione durante la celebrazione e solo per onorare la ritualità e l'identità di un certo modo di dirsi italiani - il battesimo all'italiana - se sia davvero una domanda di fede. Se il battesimo è solo una convenzione sociale spolverata di vaga religiosità arcaica, un'occasione per fare festa con i parenti o ancor peggio l'esito di un ricatto della nonna o della vecchia zia religiosissima, allora forse abbiamo trovato una delle cause principali della diminuzione delle domande di battesimo. Invece c'è vita nei sacramenti, non solo: c'è vita eterna. I sacramenti non sono riti convenzionali da mettere in un cassetto con i ricordi della celebrazione, sono invece segni e parole proprio di Gesù, il Signore, che ha detto molto chiaramente: "fate questo in memoria di me". C'è vita nei sacramenti, perché non basta nascere per venire al mondo. C'è vita nei sacramenti poiché non basta nutrire bene il corpo, servono anche delle ragioni per farlo. C'è vita nei sacramenti: nella loro semplicità hanno davvero, realmente a che vedere con Dio e con una speranza che non delude.

Compiuto il 65° anno di età... si è davvero anziani?

Se smetti di ridere invecchi più rapidamente

DON AURELIO

A causa dell'allungamento della vita media, si è creata una nuova distinzione nell'universo degli anziani, differenziando gli ultrasessantacinquenni in terza età - cioè persone in buone condizioni di salute, inserite socialmente - e quarta età, ovvero persone con dipendenza dagli altri e decadimento fisico. L'invecchiamento è legato anche a fattori psicologici, di personalità in stretta connessione con l'ambiente e altri fattori. L'invecchiamento spesso causa un'accentuazione delle caratteristiche di personalità: il comportamento si fa più rigido, talvolta connotato da ostilità, rancore, facile suscettibilità e diffidenza. Raramente si osservano atteggiamenti connotati da pacatezza, maggiore tolleranza, distacco dalle convenzioni. Diversa è la percezione del tempo, prevalendo una dilatazione del passato, una coartazione del presente e una forte limitazione del futuro. I quadri psicopatologici maggiormente riscontrati nell'anziano sono: demenze con deficit della memoria e delle altre funzioni cognitive, delirium (sindrome confusionale), malattie psicosomatiche e i comportamenti di abuso (alcool e psicofarmaci) e depressione (vissuti di solitudine e senso di vuoto...). Freud manifestò dei dubbi sull'efficacia di una psicoterapia del profondo dopo i cinquant'anni. Oggi si sono individuate migliori possibilità di applicare la psicoterapia (di sostegno, quella a indirizzo cognitivo-comportamentale e di gruppo) anche in persone anziane. Papa Francesco ha detto: "Le rughe sono un simbolo di esperienza e di maturità. La disperazione oggi porta a coltivare il mito dell'eterna giovinezza come ossessione. Non bisogna confondere il benessere, alimentando il mito dell'eterna giovinezza con tanti trucchi e interventi chirurgici per apparire giovani". La vecchiaia ha una bellezza unica: camminiamo verso l'Eterno. Nella nostra parrocchia veneriamo Sant'Anna e San Gioacchino come modelli esemplari di anzianità e protettori dei nonni. Infine alcune perle di sapienza sull'anzianità. Il giovane cammina più veloce dell'anziano, ma è l'anziano che conosce la strada (proverbio africano). Non si smette di ridere invecchiando, si invecchia quando si smette di ridere (G.B.S.). Un uomo è vecchio soltanto quando i rimpianti in lui superano i sogni (J.B.). E per concludere, la benedizione rivolta a chi ascolta davvero un anziano, un anziana: benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco, benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza, benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto, benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.

L'educazione dei figli e l'educazione alla fede

Un fatto impegnativo, personale e comunitario

L'educazione dei figli è impresa per adulti: ne sono capaci marito e moglie che si amano abbastanza da non mendicare altrove l'affetto necessario. Il bene dei vostri figli sarà quello che sceglieranno: non sognate per loro i vostri desideri. Basterà che sappiano amare il bene e guardarsi dal male e che abbiano in orrore la menzogna. Non pretendete dunque di disegnare il loro futuro: siate fieri piuttosto che vadano incontro al domani di slancio, anche quando sembrerà che si dimentichino di voi. Non incoraggiate ingenua fantasie di grandezza, ma se Dio li chiama a qualcosa di bello e di grande, non siate voi la zavorra che impedisce di volare. Non arrogatevi il diritto di prendere decisioni al loro posto, ma aiutateli a capire che decidere bisogna e non si spaventino se ciò che amano richiede fatica e qualche volta fa soffrire: è più insopportabile una vita vissuta per niente. Più dei vostri consigli e prediche, li aiuterà la stima che hanno di voi e la stima che voi avete di loro. Più di mille raccomandazioni soffocanti, saranno aiutati dai gesti che videro in casa: gli affetti semplici, la stima vicendevole, il senso della misura, il gusto per le cose belle e l'arte, la forza anche di sorridere. E tutti i discorsi sulla carità non m'insegneranno di più del gesto di mia madre che fa posto in casa per un vagabondo affamato, e non trovo gesto migliore per dire la fierezza di essere uomo di quando mio padre si fece avanti a prendere le difese di un uomo, ingiustamente accusato. I vostri figli abitino la vostra casa con quel sano trovarsi bene che ti mette a tuo agio e ti incoraggia anche ad uscire di casa, perché ti mette dentro la fiducia in Dio e il gusto di vivere bene. L'educazione dei figli è impresa per adulti: ne sono capaci marito e moglie che si amano abbastanza da non mendicare altrove l'affetto necessario.

Tratto da:

Card. Carlo Maria Martini, commento ad un'omelia di sant'Ambrogio.

Catechismo.

Riprendiamo sabato 14 gennaio 2023, ci vediamo tutte e tutti alle ore 18.00 sul piazzale. Poi i genitori di tutte le classi delle medie hanno l'incontro con don Jacopo, la parola è "Fragilità". A seguire tutti insieme la santa Messa alle ore 19.00 e la consegna del nome di Gesù per le figlie e figli accolti, di prima elementare. Ricominciamo con gioia e amicizia.